



La fuga dei cervelli dall'Italia

▼ Lessico difficile

Cosa si intende...?

cosa significa....?

what does ...mean?

Volgere lo sguardo

guardare verso qualcosa o, metaforicamente, spostare l'attenzione verso qualcosa

to look at



"*Fuga dei cervelli*", **se ne sente** parlare ovunque, da anni. Ma **cosa si intende** con questa espressione, esattamente? Per rispondere a questa domanda, facciamo un passo indietro e **volgiamo lo sguardo** per prima cosa alla lingua italiana.

Scorrere

qui: sfogliare, passare velocemente

to scroll (to leaf through, to turn)

Imbattersi

trovare qualcosa o qualcuno per caso

to come across



Scorrendo le pagine dei quotidiani italiani è frequente **imbattersi** in titoli come "*Armiamo i cervelli, non gli eserciti*"; o ancora "*Siamo la regione che attira più talenti e cervelli*"; e, per continuare, "*Cervelli in partenza*", "*Cervelli truffati*", oltre all'onnipresente "*Fuga dei cervelli*", **da cui** siamo partiti.

Attirare

richiamare interesse o attenzione

to attract

Truffato, truffata

ingannato

scammed

Che si tratti di...

espressione che usiamo per introdurre una lista di alternative

whether it is...



In senso figurato, la parola *cervelli* è usata per riferirsi a persone di grande mente, di fine intelletto e di straordinaria capacità nel proprio settore di attività o di studio, **che si tratti di** scienza, tecnica o di altri campi: sentiamo spesso parlare di *cervelli della fisica*, ad esempio, o ancora di *cervelli dell'economia* o *della politica*.

Esodo

spostamento massiccio di persone, migrazione

exodus, migration



Ma ciò di cui sentiamo soprattutto parlare è, dicevamo, la *FUGA dei cervelli*, espressione con cui **viene indicato l'esodo**, la partenza in massa di studiosi e ricercatori, dall'Italia verso altri Paesi che offrono migliori condizioni di vita e di lavoro, retribuzioni più elevate e migliori opportunità di carriera.

Verificarsi

accadere, capitare,
succedere

to occur

Rendimento

risultato, guadagno ottenuto
profit, return

Altrove

in un altro luogo, da un'altra
parte

elsewhere



Fuga dei cervelli, dicevamo.

L'espressione nasce sul modello di un'altra espressione, *fuga di capitali*, con cui ci si riferisce a quel fenomeno economico che **si verifica** quando grandi quantità di attività finanziarie - denaro, investimenti o titoli - escono rapidamente da un Paese, come conseguenza della ricerca di maggiore sicurezza o **rendimenti** migliori **altrove**, spesso in risposta a incertezze o instabilità nel Paese di origine.

Ricalcare

riprodurre seguendo un
modello

to mirror

Istruito, istruita

con un buon livello di
istruzione

educated

Capace

bravo, sveglio, competente

competent

Sviluppato, sviluppata

avanzato dal punto di vista
economico, sociale o
tecnico

developed



L'espressione *fuga dei cervelli ricalca* quella inglese *brain drain*, coniata dalla *British Royal Society* tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, per descrivere il fenomeno dell'emigrazione di un gran numero di scienziati, ingegneri e medici altamente qualificati dal Regno Unito verso il Nord America, soprattutto verso gli Stati Uniti e il Canada. Oggi l'espressione, nelle varie traduzioni, è adottata a livello globale per descrivere la migrazione di persone altamente **istruite** o **capaci** da un Paese a un altro, solitamente da nazioni meno **sviluppate** ad altre più ricche, in cerca di migliori condizioni e opportunità.

Emorragia

perdita grave e continua, di solito di sangue ma, in senso figurato, anche di altro

hemorrhage

Qualificato, qualificata

esperto, abile, qualcuno che ha le conoscenze e competenze di un certo settore

expert, skilled, qualified

Perfino

anche, addirittura, pure

even

Questione

problema o argomento da discutere

issue



In Italia l'**emorragia** di capitale umano **qualificato** è un problema così serio che se ne scrivono **perfino** canzoni. Nel gennaio del 2011 il rapper pugliese *Caparezza* dedica alla **questione** la sua *Goodbye Malinconia*, di cui ascoltiamo un breve estratto: (...)

Andarsene

lasciare un luogo, andare via da un posto

to leave

Avere le mani legate

non poter agire liberamente

to have one's hands tied

Incollerito, incollerita

molto arrabbiato, furioso

furious

Ridotto/a in stato pietoso



"E poi **se ne vanno** tutti", canta Caparezza. Se ne vanno perché **hanno le mani legate**. Se ne vanno perché i rapporti di lavoro sono complicati. Se ne vanno **incollieriti**. Se ne vanno **ridotti in stato pietoso**. Se ne vanno, se ne vanno tutti. Dal 2011 ad oggi, come vedremo, le cose non sono cambiate, anzi.

essere in condizioni molto negative

to be in a pitiful state

Porsi domande, porre domande

chiedersi o chiedere qualcosa

to ask oneself questions, to ask questions



A questo punto, viene da **porsi alcune domande: (...)**

Dati alla mano

con la documentazione in mano, possiamo dire...

data at hand

Avere un quadro esaustivo di una questione

avere una visione completa

to have a full picture



Dati alla mano, in questo episodio di Podcast Italiano risponderemo, una ad una, a tutte queste domande. Al termine dell'ascolto, **avrai un quadro esaustivo della questione.**

Evidenziare

mettere in risalto

to highlight

Passare da... a...

cambiare stato o situazione,
andare da... a....

to go from... to...



Dati recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica - *Istat* - e di altri istituti di ricerca come *Fondazione Nord Est* e *AlmaLaurea* evidenziano un fenomeno migratorio significativo e in drammatica crescita. In 10 anni - precisamente dal 2014 al 2023 - ben 97.000 giovani laureati italiani hanno lasciato l'Italia. Considerando che il numero totale dei laureati è passato, nello stesso decennio, da poco più di 300.000 a quasi 400.000, gli espatriati rappresenterebbero circa il 12-13%.

Trattarsi di

essere

to be

Valore

qui: cifra, numero

number, value

Per la precisione

per essere precisi

to be precise

Successivo, successiva

che viene dopo

following

Riguardare

avere una connessione, un collegamento con

to concern



Si tratta del valore più alto degli ultimi 25 anni. Gli italiani tra i 18-34 anni se ne sono andati in numeri maggiori rispetto all'anno precedente, 2023, il +47,9% in più per la precisione; a cui unire il +38,5% della classe di età immediatamente successiva, quella 35-49 anni. La componente dei giovani e dei giovani adulti, quindi, nell'insieme, raggiunge il 72,2% del totale degli italiani residenti all'estero. Di questo flusso migratorio che riguarda soprattutto i giovani, i laureati, cioè coloro che hanno un titolo universitario, rappresentano una quota consistente: il 40% nella classe di età 18-34 anni.

Coloro

quelle persone

those who

Quota

parte di un totale

share

Si sente spesso

le persone sentono spesso

you'll often hear

Formarsi

studiare

to study



E sono ancora più preoccupanti i numeri che riguardano i dottori di ricerca, quelli che in inglese sarebbero i *PHD* (ma **si sente spesso** questo termine anche in italiano). Dati del 2019 indicano che circa un dottore di ricerca su cinque (dunque il 20%) dopo **essersi formato** nelle università italiane emigra all'estero.

Ovvero

cioè

that is

Precarietà

condizione di instabilità

precariousness, uncertainty

Mancanza

assenza di qualcosa

lack

Essere un orizzonte lontano

essere difficile da
raggiungere

to be a distant horizon

Affrontare

fare fronte a una difficoltà

to face

Contratto a termine

contratto con durata limitata

fixed term contract

Scadenza

data di fine

deadline

Riuscire a

fare qualcosa di difficile e
avere successo

to manage to



Nel caso dei ricercatori accademici, l'emigrazione è dovuta, oltre alle cause che spiegano anche la fuga dei laureati (**ovvero** la ricerca di migliori condizioni di lavoro, migliori retribuzioni e maggiori opportunità di carriera) a fattori specifici del sistema universitario italiano, quali la **precarietà**, la **mancanza** cronica di finanziamenti, e l'eccesso di burocrazia. La stabilità lavorativa nell'accademia italiana **è un orizzonte lontano** per i ricercatori, che **affrontano** anni di **contratti a termine**, contratti che hanno dunque una **scadenza**, prima di ottenere una posizione permanente, se mai **riescono ad** ottenerla.

Disponibile

che può essere usato, che è a disposizione

available

Attrezzatura

insieme di strumenti

equipment

Assunzione

inizio di un rapporto di lavoro

hiring

Appesantito, appesantita

reso più difficile

weighted

Agevole

facile

easy



Il sistema universitario italiano soffre inoltre di mancanza di fondi e investimenti, il che limita le risorse **disponibili** per la ricerca, le **attrezzature** e le **assunzioni**. Infine, l'ambiente lavorativo è spesso **appesantito** da un'eccessiva burocrazia, che rende l'attività di ricerca meno **agevole** rispetto ad altri Paesi in cui il contesto accademico è più efficiente e meritocratico.

Verso

direzione

towards



Allora chiediamoci: **verso** dove fuggono tutti questi cervelli che lasciano l'Italia?

Attuale

presente

*current***Mobilità**

possibilità di spostamento

*mobility***Disdegnare**

rifiutare con sufficienza

*to disdain***Espatriare**

trasferirsi all'estero

to expatriate

Se da un lato l'attuale mobilità italiana non **disdegna** i nuovi contesti professionali emergenti (si veda l'Oriente, con Singapore, gli Emirati Arabi, ma anche la Scandinavia), preferisce ancora l'Europa. Il 73,7% degli italiani con residenza all'estero nel 2024 si è trasferito in un Paese europeo (si tratta di quasi 91.000 italiani). Sono 23.000 circa coloro che, invece, **sono espatriati** in America (pari al 18,9% del totale), di cui 15.000 nell'America latina.

Interrogarsi su qualcosa

riflettere profondamente

*to question***Citato, citata**

menzionato

mentioned

Interroghiamoci ora sull'origine: da dove fuggono i cervelli che raggiungono le destinazioni appena **citate**? Dal Nord Italia, dal Centro, o dal Sud?

Realizzare

ottenere o creare
to achieve

Guadagno

profitto
gain, profit

Deflusso

uscita progressiva
outflow

Doppio, doppia

due volte tanto
double

Sommarsi a qualcosa

aggiungersi
to add up to

Saldo complessivo

risultato finale
overall balance

Oltre

più di
beyond



Tuttavia il Nord e il Centro, grazie ai trasferimenti di residenza di giovani provenienti dal Sud, **hanno realizzato** un **guadagno** netto rispettivamente di 134.000 e di 13.000 giovani laureati. Sì, molti italiani che vivono al Sud si trasferiscono al Nord e al Centro per avere migliori opportunità. Nel Sud, invece, i numeri del **deflusso** sono **doppi**: alle perdite di laureati verso l'estero **si sommano** appunto i trasferimenti verso il Nord Italia, con un **saldo complessivo** negativo di **oltre 179.000** giovani laureati. Una vera e propria emorragia.

Fare la conoscenza di

conoscere per la prima volta, scoprire
to get to know

Apprendere qualcosa

venire a sapere
to learn



Andiamo allora a **fare la conoscenza** **di** alcuni di questi cervelli italiani in fuga, ad ascoltarne le voci, ad **apprenderne** le storie.

Rubrica

spazio fisso informativo
feature



Il giornale online *// Fatto Quotidiano* ha dedicato una **rubrica** ai giovani e alle giovani che sono partiti per far carriera in altri Paesi.

Spulciare

esaminare con attenzione
to scrutinise



Spulciando in questa rubrica conosciamo, ad esempio, l'architetto Riccardo Minervini. A 37 anni vola in Cina, dove comincia a **progettare** **nientemeno che** aeroporti: *"Da noi le grandi opere vanno ai soliti"*, osserva **amaramente** in un'intervista a *// Fatto*, riferendosi, con l'espressione "i soliti", ai cosiddetti "raccomandati", ovvero a persone che vengono scelte non per meriti o competenze, ma per i loro **"agganci"**, come diciamo in italiano, cioè **l'appoggio** e protezione di una o più persone influenti.

Progettare

pianificare
to plan

Nientemeno che

addirittura
no(thing) less than

Amaramente

con delusione
bitterly

Aggancio

conoscenza
connection

Appoggio

sostegno
support

Ritrovarsi a fare qualcosa

finire per fare

to end up doing



Sempre a *Il Fatto* un'altra architetta racconta che in Italia **si è ritrovata** prima a lavorare in un *call center* e poi a fare la cameriera in un ristorante.

Gara

competizione

competition

Cortometraggio

film breve

short film



Altra storia, altro cervello: quello di Enrico Casaroli, emigrato negli Stati Uniti. Dopo dieci anni di lavoro come *story artist* di film di animazione, nel 2013 ha portato alla **gara** per gli Oscar il suo primo **cortometraggio** d'autore.

Rendersi conto

capire

to realise

Accorgersi di

capire, realizzare, notare

to understand, to realise

Convenire a qualcuno

essere vantaggioso

to be convenient



E basta **scorrere** i titoli della rubrica de *Il Fatto* per **rendersi conto** di quante siano - e quanto varie - le storie di chi ha scelto l'estero per la propria crescita professionale, e **si è accorto di** aver fatto la scelta giusta:
(...)

- Giacomo Valle, *ingegnere neurale in Svezia*, dice: "Tornerei, ma non **mi conviene**"

Discussion

confronto di idee

discussion

Analogo, analogia

simile

similar



E se si cercano **discussioni** online, per esempio su forum come *Reddit*, si trovano moltissime altre testimonianze **analoghe**. Gli italiani, soprattutto quelli più qualificati, che se ne vanno all'estero, di solito, non hanno grandi ragioni o incentivi di tornare nel Bel Paese.

Non potere non chiedersi

dover chiedersi

cannot help but ask oneself



Nell'apprendere queste storie, e quelle dei tanti medici e scienziati italiani che sono diventati essenziali per i centri di ricerca all'estero, **non possiamo non chiederci quanto futuro, quanto sviluppo, quanta crescita l'Italia *stia perdendo* ogni volta che un giovane formato in Italia se ne va.**

Depauperamento

impoverimento

depletion

Accumulato, accumulata

raccolto nel tempo

accumulated

Percorso formativo

cammino di studi

educational path

Asilo nido

struttura per bambini piccoli

daycare

Si stima che

si calcola che

it is estimated that

Inefficacia

mancanza di risultati

ineffectiveness

Trattenere

tenere qualcuno in un posto

con sé, senza dargli la

possibilità di andare via

to detain, to hold



Ma prima ancora che sul **depauperamento** sociale, demografico, e culturale, interroghiamoci sul danno economico subito da un Paese che investe nella formazione dei propri ragazzi per poi vederli contribuire all'economia e al progresso scientifico di altre nazioni. Ogni laureato rappresenta un investimento complessivo di circa 112.000 euro, tra risorse pubbliche e private, **accumulato** lungo tutto il **percorso formativo: dall'asilo nido** fino alla laurea. **Si stima che** la fuga dei cervelli **costi** all'Italia circa 14 miliardi di euro all'anno. Il capitale umano perso tra il 2011 e il 2023, dunque in 13 anni, è stimato in 134 miliardi di euro. I ricercatori italiani all'estero sono bravi e capaci, si distinguono nei loro campi, confermando la qualità della formazione italiana, ma anche l'**inefficacia** del sistema italiano nel **trattenerli** in Italia.

Soffermarsi su

fermarsi ad analizzare
to dwell on

Subire

patire
to undergo

Rapporto

documento analitico
report



Soffermiamoci sul danno economico subito in particolare dal Meridione, che, come abbiamo visto, **subisce** un doppio deflusso (dal Sud verso l'estero e dal Sud verso il Nord Italia); è l'unica area d'Italia a registrare un saldo complessivo negativo in termini di trasferimenti. Secondo un **rapporto** che abbiamo trovato, l'emigrazione dal Meridione costa oltre quattro miliardi di euro ogni anno.

Derivante da

che nasce da

stemming from

L'ultimo quarto di secolo

ultimi venticinque anni

the last quarter century

Contenere

limitare

to contain

Mettere in atto

realizzare concretamente

to carry out

Residenza fiscale

luogo di tassazione

tax residence

Tassazione

sistema di imposte

taxation

Reddito

entrata economica

income

Assumere

impiegare

to hire

Docente

insegnante

teacher

Misura

provvedimento



Il danno economico, demografico e culturale **derivante dalla** fuga dei cervelli **nell'ultimo quarto di secolo** è stato al centro dell'attenzione degli ultimi governi italiani, i quali hanno cercato di **contenere** l'esodo **mettendo in atto** una serie di contromisure che hanno avuto come obiettivo generale quello di incentivare il trasferimento della **residenza fiscale** in Italia da parte dei lavoratori altamente qualificati e specializzati italiani che operano all'estero: per esempio, benefici fiscali e una **tassazione** minore sul **reddito**, semplificazioni burocratiche per **assumere docenti** e ricercatori, finanziamenti per progetti di ricerca. Insomma, **misure volte** a far "rimpatriare", cioè "tornare in patria", gli italiani che se ne erano andati all'estero, che vengono appunto chiamati "*rimpatriati*" (o "*impatriati*", con un tecnicismo).

measure

Volta, volto a

finalizzato a

aimed at

Pare che

sembra che

it seems that

Svolta

cambiamento decisivo

turning point

Raddoppiamento

duplicazione

doubling

Spingere

influenzare

to push

Pesare

avere un'influenza, avere un peso

to be influential

Tenere presente

non dimenticare

to keep in mind

Nel frattempo

intanto

meanwhile



Beh, **pare che** una **svolta** in effetti ci sia stata, e che sia arrivata nel 2021: in quell'anno gli italiani rimpatriati sono passati da 2-3 mila l'anno a 6.500. C'è stato dunque un **raddoppiamento**. Da allora, il numero dei rimpatri è rimasto costante, segno che non è stato il Covid l'unico motivo a **spingere** tanti a tornare; **hanno** certamente **pesato** le politiche fiscali, ma ci sono anche altri fattori da **tenere presenti**. Ad esempio, il fatto che le condizioni di vita e di lavoro all'estero siano **nel frattempo** cambiate.

Centro nevralgico

punto centrale

hub

Scalfire

intaccare leggermente

to undermine

Attrattività

capacità di attrarre

appeal



Pensiamo a Londra, ad esempio. **Pur rimanendo** un **centro nevralgico** dell'economia *tech* in Europa, Londra non è più il paradiso: la Brexit e le incertezze attuali dell'economia inglese ne **hanno scalfito l'attrattività**.

Mutato, mutata

cambiato

changed



Questo **mutato** contesto è una spinta per molti italiani a tornare in **patria**.

Patria

Paese di origine

homeland

Fare marcia indietro

cambiare idea, tornare indietro su una decisione

to backtrack



Se non fosse che l'attuale governo **ha fatto marcia indietro**, complicando le regole che erano in vigore.

Sfogare

liberare emozioni

to vent



Molti di loro **hanno sfogato** la loro frustrazione in un'intervista al quotidiano *"Il Corriere della Sera"*. Leggiamo, a titolo di esempio, la storia di Simone.

Vedersi a singhiozzo

incontrarsi raramente,
vedersi sporadicamente,
una volta sì ha volta no
*to see each other
sporadically*

Trasfertista

pendolare, lavoratore
sempre in viaggio
commuter

Stabilirsi

insediarsi, vivere fisso in un
posto
to settle

Azienda

impresa, società
company

Convivere

vivere insieme
to live together

In loco

sul posto
on site

Cavarsela

riuscire a fare qualcosa
to get by, to manage

Inesistente

che non c'è, non esiste
non existent

Sofferto, sofferta



*Abbiamo passato gli anni dal 2015 al 2019 **vedendoci a singhiozzo**. Io facevo **trasfertista** per 250 giorni l'anno con contratto italiano, mentre lei lavorava in Baviera. A fine 2019 l'opportunità di **stabilirci** con le stesse aziende (entrambe multinazionali) a Barcellona e iniziare finalmente a **convivere**. A febbraio 2022 è nata Penelope. Ovviamente vivere e lavorare con una bimba senza un aiuto familiare **in loco** è difficile e costosissimo ma **ce la siamo cavata** bene e, anzi, abbiamo deciso di avere un secondo figlio: nascerà a gennaio 2024. L'idea di tornare in Italia dove i nostri figli avrebbero nonni e cugini si è fatta **insistente**. In Spagna stiamo benissimo e la decisione è stata molto **sofferta** ma ci sentivamo di dover scrivere una nuova pagina di vita. Incredibilmente (come nel 2020) si allineano i pianeti e mi **capita** l'occasione lavorativa per rientrare! La mia azienda mi fa una proposta interessante a partire dal 1 gennaio 2024 e accetto. La mia ragazza **lavora da remoto** e può spostarsi più agevolmente. Troviamo una casa in Italia e decidiamo di fare un'offerta dopo aver calcolato tutto **meticolosamente** e contando sul regime per gli impatriati. Il 17 ottobre ci confermano che la proposta d'acquisto per la casa è stata accettata e nello stesso momento escono le prime notizie sull'intenzione*

difficile e doloroso,
tormentato

tormented

Capitare

accadere, succedere

to happen

Lavorare da remoto

lavorare a distanza, non in
ufficio ma a casa

to work remotely

Meticolosamente

con grande precisione

meticulously

Trovarsi in una certa situazione

essere in una condizione

to find oneself in a situation

Privato, privata di qualcosa

rimanere senza qualcosa

deprived of

Contare su qualcosa

fare affidamento

to rely on, to count on

*del governo Meloni di modificare il regime fiscale su cui contavamo. Nello stesso giorno **ci siamo trovati** indebitati con la casa e **privati** dei soldi **su cui avevamo contato** prima di firmare.*

Restare

rimanere

to remain



A conclusione di questo episodio, l'ultima domanda che ci poniamo è: i cervelli che, nonostante tutti gli ostacoli, decidono di rimpatriare, in Italia, poi, ci **restano**? O emigrano nuovamente?

Monitoraggio

controllo continuo
monitoring



Manca, cioè, un **monitoraggio** specifico di *retention* a lungo termine dei profili altamente qualificati in seguito al rientro in Italia.

Far sì che

fare in modo
to make sure that

Alimentare

nutrire o sostenere
to fuel

Contingente

temporaneo
contingent

Vantaggio

beneficio
advantage



Emilia Garito, Fondatrice e Presidente di *Quantum Leap* ricorda che è proprio questa la vera sfida: **far sì che** chi torna in Italia poi ci rimanga. Per questo serve, dice, "un ecosistema economico e produttivo in grado di sostenere e **alimentare** la PERMANENZA dei talenti. Solo così l'Italia potrà davvero capitalizzare sull'inversione dei flussi migratori dei professionisti, trasformando un'opportunità **contingente** in un **vantaggio** competitivo di lungo periodo".

Virtuoso

positivo ed efficace
virtuous



Sul lungo periodo è orientata, per concludere con un esempio **virtuoso**, la prospettiva di *Satispay*, startup di pagamenti digitali nata nel 2013 da un'idea di tre ragazzi di Cuneo. Oggi è valutata oltre un miliardo di euro, ha una **sede principale** a Milano e **vanta oltre** 630 dipendenti, un numero che continua a crescere.

Sede principale

ufficio centrale
headquarters

Vantare oltre

qui: avere più
to have more

Confrontarsi con qualcuno

qui: avere a che fare con
to engage with



Tra i nuovi assunti ci sono anche diversi italiani di ritorno: c'è chi ha vissuto in contesti come la Silicon Valley, Amsterdam, Londra o Berlino dai tempi dell'università, chi ha lavorato in aziende *tech* anche molto grandi, chi **si è confrontato con** professionisti di lunga esperienza, e ora ha deciso di rientrare in Italia dalla famiglia, o di far crescere i propri figli nel suo Paese di origine.

In forte crescita

in rapido aumento
rapidly growing
estero, estera
di un altro Paese
foreign



L'augurio è che altre startup italiane attualmente **in forte crescita** - cito ad esempio *Casavo*, *Exain*, *UnoBravo* - possano seguire l'esempio di *Satispay* e non solo riportare a casa gli italiani, ma anche - perché no? - attrarre talenti **esteri**.

▼ Note grammaticali

se ne sente

in questa frase, **se ne sente parlare**, nasce dall'unione di due elementi diversi: il **si impersonale** e il **pronomo ne**. Tra poco vedremo le due forme, ma prima capiamo questo: quando il **si impersonale** (*si sente*) e il **ne** si incontrano, "si" diventa



"*Fuga dei cervelli*", **se ne sente** parlare ovunque, da anni.

"se" e "ne" si posiziona fra il Si e il verbo alla terza persona singolare. Per questo non abbiamo "si sente ne" ma "se ne sente".

Per quanto riguarda il **si impersonale**, è una forma che si usa con verbi intransitivi per esprimere un'azione generica che riguarda la gente, le persone, la maggioranza senza specificare chi fa realmente ciò che il verbo indica. Quando diciamo *in Italia si mangia bene* non stiamo parlando di cosa si mangia, o di chi la mangia, ma dell'azione di mangiare bene in modo generale.

Quando diciamo *in Italia si sente tanto dei cervelli in fuga*, non ci interessa sapere chi ne sente parlare, ma di cosa si sente parlare: il focus è sull'azione, sul fatto che si sente parlare, in generale, di quest'argomento. In poche parole, l'idea riguarda la popolazione in senso ampio, un'abitudine che tutti, più o meno, hanno. Questa forma permette di parlare in modo neutro, oggettivo o generalizzante senza attribuire responsabilità o senza specificare un

soggetto preciso, ed è molto usata nell'italiano per descrivere abitudini, comportamenti diffusi, regole, consigli e osservazioni di carattere generale. Questo costrutto si forma con **si + verbo alla terza persona singolare**

La particella **ne**, invece, si usa per evitare una ripetizione. Di solito, il pronome "ne", sostituisce un sostantivo introdotto dalla preposizione "**di**". Quindi "*Fuga dei cervelli: se ne sente parlare ovunque.*" significa, letteralmente, "*Fuga dei cervelli: si sente parlare ovunque della fuga dei cervelli*". Guarda come sarebbe ripetitivo senza il NE!

da cui

tutti sappiamo che "that" o "which" in italiano diventa "che". Tuttavia, quando usiamo una preposizione, in italiano, non possiamo usare "che". Mentre in inglese è normale, ad esempio, dire "from which", in italiano il "che" preceduto da preposizione (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra) diventa "cui". Quindi diremo "*in Italia*



Scorrendo le pagine dei quotidiani italiani è frequente **imbattersi** in titoli come "*Armiamo i cervelli, non gli eserciti*"; o ancora "*Siamo la regione che attira più talenti e cervelli*"; e, per continuare, "*Cervelli in partenza*", "*Cervelli truffati*", oltre all'onnipresente "*Fuga dei cervelli*", **da cui** siamo partiti.

è frequente imbattersi in titoli come (...) "Fuga dei cervelli", quello **da cui siamo partiti**" non "**da che siamo partiti**"

si parla e tanto si scrive

il **si impersonale** è una forma che si usa con verbi intransitivi per esprimere un'azione generica che riguarda la gente, le persone, la maggioranza senza specificare chi fa realmente ciò che il verbo indica. Quando diciamo *in Italia si mangia bene* non stiamo parlando di cosa si mangia, o di chi la mangia, ma dell'azione di mangiare bene in modo generale. Quando diciamo *in Italia si parla e si scrive tanto dei cervelli in fuga*, non ci interessa sapere chi ne parla o ne sente parlare, ma di cosa si parla o si sente parlare: il focus è sull'azione, sul fatto che si parla e si sente parlare, in generale, di quest'argomento. In poche parole, l'idea riguarda la popolazione in senso ampio, un'abitudine che tutti, più o meno, hanno. Questa forma permette di parlare in modo neutro, oggettivo o



Chi sono, dunque, questi "cervelli" di cui tanto **si parla e tanto si scrive** in Italia?

generalizzante senza attribuire responsabilità o senza specificare un soggetto preciso, ed è molto usata nell'italiano per descrivere abitudini, comportamenti diffusi, regole, consigli e osservazioni di carattere generale. Questo costrutto si forma con **si + verbo alla terza persona singolare**

viene indicato

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è "*l'esodo (soggetto) indica*" (verbo attivo) ma "*l'esodo (soggetto) viene indicato*" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Irene, usa il verbo *venire*)



Ma ciò di cui sentiamo soprattutto parlare è, dicevamo, la *FUGA DEI CERVELLI*, espressione con cui **viene indicato l'esodo**, la partenza in massa di studiosi e ricercatori, dall'Italia verso altri Paesi che offrono migliori condizioni di vita e di lavoro, retribuzioni più elevate e migliori opportunità di carriera.

stia perdendo

qui il congiuntivo *stia perdendo* dipende dal verbo e dalla struttura che lo precedono: l'espressione ***non possiamo non chiederci*** introduce una riflessione, una domanda indiretta che non riguarda un dato certo, ma una valutazione aperta, impossibile da misurare con precisione. ***Non sappiamo davvero*** quanto futuro, quanto sviluppo o quanta crescita l'Italia perde: possiamo solo *interrogarci, ipotizzare, ragionare su conseguenze possibili.* Il congiuntivo serve quindi a segnalare che il contenuto della subordinata *non è presentato come un fatto oggettivo, ma come qualcosa di incerto.* Inoltre, il **quanto** rafforza questa indeterminatezza, perché non introduce una quantità definita, ma una grandezza *vaga e non calcolabile*



Nell'apprendere queste storie, e quelle dei tanti medici e scienziati italiani che sono diventati essenziali per i centri di ricerca all'estero, ***non possiamo non chiederci*** quanto futuro, quanto sviluppo, quanta crescita l'Italia ***stia perdendo*** ogni volta che un giovane formato in Italia se ne va.

costi

in questa frase usiamo il congiuntivo ***costi*** perché il verbo della principale, *si stima che*, non esprime un fatto certo e verificato, ma



Si stima che la fuga dei cervelli ***costi*** all'Italia circa 14 miliardi di euro all'anno.

una valutazione, una previsione, una stima approssimativa. Il congiuntivo in italiano serve proprio a segnalare che *ciò che segue non è presentato come una realtà oggettiva e sicura, ma come qualcosa di ipotizzato, valutato o soggettivo.* Quando diciamo *si stima che*, stiamo dicendo che qualcuno ha fatto un calcolo basato su dati, ma il risultato **non è una verità assoluta**: potrebbe cambiare, essere discusso o rivisto. Per questo la lingua non usa l'indicativo, che serve per fatti considerati certi, ma il congiuntivo, che indica distanza dalla certezza. Se dicessimmo *si stima che la fuga dei cervelli costa*, la frase suonerebbe innaturale perché l'indicativo darebbe l'idea di un **dato definitivo e incontestabile**, in contrasto con il significato del verbo *stimare*. In generale, dopo verbi ed espressioni che indicano *opinione, valutazione, ipotesi o stima come pensare che, ritenere che, supporre che*, oppure frasi personali come *si calcola che*, l'italiano richiede il **congiuntivo**

proprio per marcare questa incertezza

pur rimanendo

la costruzione "pur + gerundio" si usa in italiano per indicare una contraddizione apparente o una concessione: qualcosa succede **nonostante** qualcos'altro. Significa "*anche se, nonostante, sebbene*". Vediamo un esempio: "**Pur rimanendo un centro nevralgico dell'economia tech in Europa, Londra non è più il paradiso**" = "**anche se rimane/ nonostante rimanga** un centro nevralgico dell'economia *tech* in Europa, Londra non è più il paradiso"



Pensiamo a Londra, ad esempio. **Pur rimanendo** un centro nevralgico dell'economia *tech* in Europa, Londra non è più il paradiso: la Brexit e le incertezze attuali dell'economia inglese ne **hanno scalfito l'attrattività**.

Trascrizione

"*Fuga dei cervelli*", **se ne sente** parlare ovunque, da anni. Ma **cosa si intende** con questa espressione, esattamente? Per rispondere a questa domanda, facciamo un passo indietro e **volgiamo lo sguardo** per prima cosa alla lingua italiana.

Scorrendo le pagine dei quotidiani italiani è frequente **imbattersi** in titoli come "*Armiamo i cervelli, non gli eserciti*"; o ancora "*Siamo la regione che attira più talenti e cervelli*"; e, per continuare, "*Cervelli in partenza*", "*Cervelli truffati*", oltre all'onnipresente "*Fuga dei cervelli*", **da cui** siamo partiti.

Chi sono, dunque, questi "cervelli" di cui tanto **si parla e tanto si scrive** in Italia?

In senso figurato, la parola *cervelli* è usata per riferirsi a persone di grande mente, di fine intelletto e di straordinaria capacità nel proprio settore di attività o di studio, **che si tratti di** scienza, tecnica o di altri campi: sentiamo spesso parlare di *cervelli della fisica*, ad esempio, o ancora di *cervelli dell'economia* o *della politica*.

Ma ciò di cui sentiamo soprattutto parlare è, dicevamo, la *FUGA dei cervelli*, espressione con cui **viene indicato l'esodo**, la partenza in massa di studiosi e ricercatori, dall'Italia verso altri Paesi che offrono migliori condizioni di vita e di lavoro, retribuzioni più elevate e migliori opportunità di carriera.

La *fuga dei cervelli* italiani: è proprio questo il tema a cui è dedicato questo episodio.

Questo è Podcast Italiano, un podcast per imparare l'italiano attraverso contenuti interessanti e autentici. Stai ascoltando il podcast di livello intermedio o avanzato: se sei alla ricerca di contenuti un po' più semplici, cerca *Podcast Italiano Principiante*. L'episodio di oggi è un episodio di livello avanzato, motivo per cui ti consiglio particolarmente di dare un'occhiata alla trascrizione gratuita che prepariamo per te e che si trova sul nostro sito podcastitaliano.com. La trascrizione contiene un glossario dettagliato che ti permetterà di imparare e capire un sacco di parole ed espressioni probabilmente nuove per te. Trovi il link nelle note di questo episodio, nell'app dove mi stai ascoltando: Spotify, Apple Podcast o qualsiasi app di podcast. Detto ciò, iniziamo.

Fuga dei cervelli, dicevamo. L'espressione nasce sul modello di un'altra espressione, *fuga di capitali*, con cui ci si riferisce a quel fenomeno economico che **si verifica** quando grandi quantità di attività finanziarie - denaro, investimenti o titoli - escono rapidamente da un Paese, come conseguenza della ricerca di maggiore sicurezza o **rendimenti** migliori **altrove**, spesso in risposta a incertezze o instabilità nel Paese di origine.

L'espressione *fuga dei cervelli* **ricalca** quella inglese *brain drain*, coniata dalla *British Royal Society* tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, per descrivere il fenomeno dell'emigrazione di un gran numero di scienziati, ingegneri e medici altamente qualificati dal Regno Unito verso il Nord America, soprattutto verso gli Stati Uniti e il Canada. Oggi l'espressione, nelle varie traduzioni, è adottata a livello globale per descrivere la migrazione di persone altamente **istruite** o **capaci** da un Paese a un altro, solitamente da nazioni meno **sviluppate** ad altre più ricche, in cerca di migliori condizioni e opportunità.

In Italia **l'emorragia** di capitale umano **qualificato** è un problema così serio che se ne scrivono **perfino** canzoni. Nel gennaio del 2011 il rapper pugliese *Caparezza* dedica alla **questione** la sua *Goodbye Malinconia*, di cui ascoltiamo un breve estratto:

E chi vuole rimanere, ma come fa?! Ha le mani legate come Andromeda!

Qua ogni rapporto si complica come quello di Washington con Teheran

Si peggiora con l'età, ti viene il broncio da Gary Coleman

Metti nella valigia la collera e scappa da Malincònia

Tanto se ne vanno tutti! Da qua se ne vanno tutti!

Non te ne accorgi ma da qua se ne vanno tutti!

Da qua se ne vanno tutti! Da qua se ne vanno tutti!

Non te ne accorgi ma da qua se ne vanno tutti!

Goodbye Malinconia, come ti sei ridotta in questo stato?

Goodbye Malinconia, dimmi chi ti ha ridotta in questo stato

“E poi **se ne vanno** tutti”, canta Caparezza. Se ne vanno perché **hanno le mani legate**. Se ne vanno perché i rapporti di lavoro sono complicati. Se ne vanno **incolleriti**. Se ne vanno **ridotti in stato pietoso**. Se ne vanno, se ne vanno tutti. Dal 2011 ad oggi, come vedremo, le cose non sono cambiate, anzi.

A questo punto, viene da **porsi alcune domande**:

- Quanti sono questi “tutti che se ne vanno”, questi cervelli che fuggono?
- Chi sono?
- Perché fuggono, esattamente?
- Da dove fuggono e verso dove?
- Restano all'estero per sempre o prima o poi tornano in Italia?
- Se tornano, dopo quanto tempo tornano, e con quali prospettive?

Dati alla mano, in questo episodio di Podcast Italiano risponderemo, una ad una, a tutte queste domande. Al termine dell'ascolto, **avrai un quadro esaustivo** della questione.

Iniziamo dai numeri. Quanti sono i cervelli italiani in fuga?

Dati recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica - *Istat* - e di altri istituti di ricerca come *Fondazione Nord Est* e *Almalaurea* **evidenziano** un fenomeno

migratorio significativo e in drammatica crescita. In 10 anni - precisamente dal 2014 al 2023 - ben 97.000 giovani laureati italiani hanno lasciato l'Italia.

Considerando che il numero totale dei laureati **è passato**, nello stesso decennio, **da** poco più di 300.000 **a** quasi 400.000, gli espatriati rappresenterebbero circa il 12-13%.

Nel 2024, poi, si è registrato un vero record di espatri: secondo i dati *Istat* e del *Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes*, lo scorso anno si sono registrate circa 155.000 partenze totali, con un aumento del 38% rispetto all'anno precedente. **Si tratta del valore** più alto degli ultimi 25 anni. Gli italiani tra i 18-34 anni se ne sono andati in numeri maggiori rispetto all'anno precedente, 2023, il +47,9% in più **per la precisione**; a cui unire il +38,5% della classe di età immediatamente **successiva**, quella 35-49 anni. La componente dei giovani e dei giovani adulti, quindi, nell'insieme, raggiunge il 72,2% del totale degli italiani residenti all'estero. Di questo flusso migratorio che **riguarda** soprattutto i giovani, i laureati, cioè **coloro** che hanno un titolo universitario, rappresentano una **quota** consistente: il 40% nella classe di età 18-34 anni.

Inoltre, dei laureati italiani in materie *STEM* (cioè scientifiche, tecniche, ingegneristiche e matematiche) circa il 10% emigra all'estero.

E sono ancora più preoccupanti i numeri che riguardano i dottori di ricerca, quelli che in inglese sarebbero i *PHD* (ma **si sente spesso** questo termine anche in italiano). Dati del 2019 indicano che circa un dottore di ricerca su cinque (dunque il 20%) dopo **essersi formato** nelle università italiane emigra all'estero. Nel caso dei ricercatori accademici, l'emigrazione è dovuta, oltre alle cause che spiegano anche la fuga dei laureati (**ovvero** la ricerca di migliori condizioni di lavoro, migliori retribuzioni e maggiori opportunità di carriera) a fattori specifici del sistema universitario italiano, quali la **precarietà**, la **mancanza** cronica di finanziamenti, e l'eccesso di burocrazia. La stabilità lavorativa nell'accademia italiana è un **orizzonte lontano** per i ricercatori, che **affrontano** anni di **contratti a termine**, contratti che hanno dunque una **scadenza**, prima di ottenere una posizione permanente, se mai **riescono ad** ottenerla. Il sistema universitario italiano soffre inoltre di mancanza di fondi e investimenti, il che limita le risorse **disponibili** per la ricerca, le **attrezzature** e le **assunzioni**. Infine, l'ambiente lavorativo è spesso **appesantito** da un'eccessiva burocrazia, che rende l'attività di ricerca meno **agevole** rispetto ad altri Paesi in cui il contesto accademico è più efficiente e meritocratico.

Allora chiediamoci: **verso** dove fuggono tutti questi cervelli che lasciano l'Italia?

Se da un lato **l'attuale mobilità** italiana non **disdegna** i nuovi contesti professionali emergenti (si veda l'Oriente, con Singapore, gli Emirati Arabi, ma anche la Scandinavia), preferisce ancora l'Europa. Il 73,7% degli italiani con residenza all'estero nel 2024 si è trasferito in un Paese europeo (si tratta di quasi 91.000 italiani). Sono 23.000 circa coloro che, invece, **sono espatriati** in America (pari al 18,9% del totale), di cui 15.000 nell'America latina.

Interroghiamoci ora **sull'origine**: da dove fuggono i cervelli che raggiungono le destinazioni appena **citate**? Dal Nord Italia, dal Centro, o dal Sud?

Osserviamo qualche dato. Nel decennio 2014-2023 il Nord ha perso oltre 48.000 giovani laureati, il Centro circa 16.000 e il Mezzogiorno poco più di 32.000. Stiamo appunto parlando di italiani che vanno all'estero. Tuttavia il Nord e il Centro, grazie ai trasferimenti di residenza di giovani provenienti dal Sud, **hanno realizzato un guadagno** netto rispettivamente di 134.000 e di 13.000 giovani laureati. Sì, molti italiani che vivono al Sud si trasferiscono al Nord e al Centro per avere migliori opportunità. Nel Sud, invece, i numeri del **deflusso** sono **doppi**: alle perdite di laureati verso l'estero **si sommano** appunto i trasferimenti verso il Nord Italia, con un **saldo complessivo** negativo di **oltre** 179.000 giovani laureati. Una vera e propria emorragia.

Andiamo allora a **fare la conoscenza** di alcuni di questi cervelli italiani in fuga, ad ascoltarne le voci, ad **apprenderne** le storie.

Il giornale online *Il Fatto Quotidiano* ha dedicato una **rubrica** ai giovani e alle giovani che sono partiti per far carriera in altri Paesi.

Spulciando in questa rubrica conosciamo, ad esempio, l'architetto Riccardo Minervini. A 37 anni vola in Cina, dove comincia a **progettare nientemeno che** aeroporti: "*Da noi le grandi opere vanno ai soliti*", osserva **amaramente** in un'intervista a *Il Fatto*, riferendosi, con l'espressione "i soliti", ai cosiddetti "raccomandati", ovvero a persone che vengono scelte non per meriti o competenze, ma per i loro "**agganci**", come diciamo in italiano, cioè **l'appoggio** e protezione di una o più persone influenti.

Sempre a *Il Fatto* un'altra architetta racconta che in Italia **si è ritrovata** prima a lavorare in un *call center* e poi a fare la cameriera in un ristorante. Ora è in Australia a svolgere finalmente la sua vera professione: progettare edifici.

Altra storia, altro cervello: quello di Enrico Casaroli, emigrato negli Stati Uniti. Dopo dieci anni di lavoro come *story artist* di film di animazione, nel 2013 ha portato alla **gara** per gli Oscar il suo primo **cortometraggio** d'autore.

E basta scorrere i titoli della rubrica de *Il Fatto* per **rendersi conto** di quante siano - e quanto varie - le storie di chi ha scelto l'estero per la propria crescita professionale, e **si è accorto di** aver fatto la scelta giusta:

- *Domenico, da Bari a Zurigo e poi Oxford per fondare la sua startup, dice "Qui contano i voti, ma anche il saper lavorare in squadra"*
- *Giacomo Valle, ingegnere neurale in Svezia, dice: "Tornerei, ma non mi conviene"*
- *Maddalena, dalla Sardegna alla Svezia, dice: "Qui la persona viene prima del lavoro, il tempo per vivere è più importante di tutto"*
- *Alessandro, biologo in Germania da 13 anni, dice: "Qui ci sono fondi per fare ricerca di qualità"*

E se si cercano **discussioni** online, per esempio su forum come *Reddit*, si trovano moltissime altre testimonianze **analoghe**. Gli italiani, soprattutto quelli più qualificati, che se ne vanno all'estero, di solito, non hanno grandi ragioni o incentivi di tornare nel Bel Paese.

Nell'apprendere queste storie, e quelle dei tanti medici e scienziati italiani che sono diventati essenziali per i centri di ricerca all'estero, **non possiamo non chiederci** quanto futuro, quanto sviluppo, quanta crescita l'Italia **stia perdendo** ogni volta che un giovane formato in Italia se ne va.

Ma prima ancora che sul **depauperamento** sociale, demografico, e culturale, interroghiamoci sul danno economico subito da un Paese che investe nella formazione dei propri ragazzi per poi vederli contribuire all'economia e al progresso scientifico di altre nazioni. Ogni laureato rappresenta un investimento complessivo di circa 112.000 euro, tra risorse pubbliche e private, **accumulato** lungo tutto il **percorso formativo**: **dall'asilo nido** fino alla laurea. **Si stima che** la fuga dei cervelli **costi** all'Italia circa 14 miliardi di euro all'anno. Il capitale umano perso tra il 2011 e il 2023, dunque in 13 anni, è stimato in 134 miliardi di euro. I ricercatori italiani all'estero sono bravi e capaci, si distinguono nei loro campi, confermando la qualità della formazione italiana, ma anche l'**inefficacia** del sistema italiano nel **trattenerli** in Italia.

Soffermiamoci sul danno economico subito in particolare dal Meridione, che, come abbiamo visto, **subisce** un doppio deflusso (dal Sud verso l'estero e dal Sud verso il Nord Italia); è l'unica area d'Italia a registrare un saldo complessivo negativo in termini di trasferimenti. Secondo un **rapporto** che abbiamo trovato, l'emigrazione dal Meridione costa oltre quattro miliardi di euro ogni anno.

Quando 13.000 giovani emigrano all'estero, significa che il Mezzogiorno perde 1,5 miliardi di euro di capitale umano. Altri 23.000 che si spostano verso il Centro-Nord ne valgono 2,6 miliardi. In totale, si tratta di 4,1 miliardi di euro che il Sud investe per formare una classe dirigente destinata a mettere le proprie competenze al servizio di altri territori. Un disastro.

Il danno economico, demografico e culturale **derivante dalla** fuga dei cervelli **nell'ultimo quarto di secolo** è stato al centro dell'attenzione degli ultimi governi italiani, i quali hanno cercato di **contenere** l'esodo **mettendo in atto** una serie di contromisure che hanno avuto come obiettivo generale quello di incentivare il trasferimento della **residenza fiscale** in Italia da parte dei lavoratori altamente qualificati e specializzati italiani che operano all'estero: per esempio, benefici fiscali e una **tassazione minore sul reddito**, semplificazioni burocratiche per **assumere docenti** e ricercatori, finanziamenti per progetti di ricerca. Insomma, **misure volte** a far "rimpatriare", cioè "tornare in patria", gli italiani che se ne erano andati all'estero, che vengono appunto chiamati "*rimpatriati*" (*o "impatriati"*, con un tecnicismo).

Chiediamoci ora: queste misure hanno o non hanno avuto effetto?

Beh, **pare che** una **svolta** in effetti ci sia stata, e che sia arrivata nel 2021: in quell'anno gli italiani rimpatriati sono passati da 2-3 mila l'anno a 6.500. C'è stato dunque un **raddoppiamento**. Da allora, il numero dei rimpatri è rimasto costante, segno che non è stato il Covid l'unico motivo a **spingere** tanti a tornare; **hanno** certamente **pesato** le politiche fiscali, ma ci sono anche altri fattori da **tenere presenti**. Ad esempio, il fatto che le condizioni di vita e di lavoro all'estero siano **nel frattempo** cambiate.

Pensiamo a Londra, ad esempio. **Pur rimanendo** un **centro nevralgico** dell'economia *tech* in Europa, Londra non è più il paradiso: la Brexit e le incertezze attuali dell'economia inglese ne **hanno scalfito l'attrattività**.

"È una città da cui i londinesi stessi fuggono quando arrivano a una certa fase della vita, in cui hanno figli, perché le scuole migliori sono fuori, la logistica è complicata, c'è enorme competizione su tutto" rivela un italiano emigrato nel Regno Unito, che preferisce restare anonimo, al quotidiano *La Repubblica*. Questo **mutato** contesto è una spinta per molti italiani a tornare in **patria**.

Se non fosse che l'attuale governo **ha fatto marcia indietro**, complicando le regole che erano in vigore. Dal 1° gennaio 2024, infatti, il governo Meloni, con il decreto legislativo *"Fiscalità Internazionale"*, ha cambiato le regole per gli impatriati, introducendo un nuovo regime agevolato con requisiti più rigidi e

incentivi più bassi rispetto alla normativa precedentemente vigente. Questo nuovo regime ha creato non pochi problemi a rimpatriati e "rimpatrianti". Molti di loro **hanno sfogato** la loro frustrazione in un'intervista al quotidiano "*Il Corriere della Sera*". Leggiamo, a titolo di esempio, la storia di Simone.

*Sono Simone e la mia compagna si chiama Celeste. Abbiamo 36 e 34 anni. Entrambi laureati con master di specializzazione nei nostri rispettivi settori. Abbiamo passato gli anni dal 2015 al 2019 **vedendoci a singhiozzo**. Io facevo **trasfertista** per 250 giorni l'anno con contratto italiano, mentre lei lavorava in Baviera. A fine 2019 l'opportunità di **stabilirci** con le stesse **aziende** (entrambe multinazionali) a Barcellona e iniziare finalmente a **convivere**. A febbraio 2022 è nata Penelope. Ovviamente vivere e lavorare con una bimba senza un aiuto familiare **in loco** è difficile e costosissimo ma **ce la siamo cavata** bene e, anzi, abbiamo deciso di avere un secondo figlio: nascerà a gennaio 2024. L'idea di tornare in Italia dove i nostri figli avrebbero nonni e cugini si è fatta **insistente**. In Spagna stiamo benissimo e la decisione è stata molto **sofferta** ma ci sentivamo di dover scrivere una nuova pagina di vita. Incredibilmente (come nel 2020) si allineano i pianeti e mi **capita** l'occasione lavorativa per rientrare! La mia azienda mi fa una proposta interessante a partire dal 1 gennaio 2024 e accetto. La mia ragazza **lavora da remoto** e può spostarsi più agevolmente. Troviamo una casa in Italia e decidiamo di fare un'offerta dopo aver calcolato tutto **meticulosamente** e contando sul regime per gli impatriati. Il 17 ottobre ci confermano che la proposta d'acquisto per la casa è stata accettata e nello stesso momento escono le prime notizie sull'intenzione del governo Meloni di modificare il regime fiscale su cui contavamo. Nello stesso giorno **ci siamo trovati** indebitati con la casa e **privati** dei soldi **su cui avevamo contato** prima di firmare. (...) Prima ancora che siamo tornati, l'Italia ci ha già tradito. (...) Ancora prima di rientrare, l'Italia ci ricorda perché eravamo partiti.*

A conclusione di questo episodio, l'ultima domanda che ci poniamo è: i cervelli che, nonostante tutti gli ostacoli, decidono di rimpatriare, in Italia, poi, ci **restano**? O emigrano nuovamente?

Sulla permanenza effettiva dei cervelli rimpatriati in Italia nel lungo periodo non si hanno purtroppo dati raccolti sistematicamente e pubblicati da fonti ufficiali. Manca, cioè, un **monitoraggio** specifico di *retention* a lungo termine dei profili altamente qualificati in seguito al rientro in Italia.

Emilia Garito, Fondatrice e Presidente di *Quantum Leap* ricorda che è proprio questa la vera sfida: **far sì che** chi torna in Italia poi ci rimanga. Per questo serve, dice, "un ecosistema economico e produttivo in grado di sostenere e

alimentare la PERMANENZA dei talenti. Solo così l'Italia potrà davvero capitalizzare sull'inversione dei flussi migratori dei professionisti, trasformando un'opportunità **contingente** in un **vantaggio** competitivo di lungo periodo".

Sul lungo periodo è orientata, per concludere con un esempio **virtuoso**, la prospettiva di *Satispay*, startup di pagamenti digitali nata nel 2013 da un'idea di tre ragazzi di Cuneo. Oggi è valutata oltre un miliardo di euro, ha una **sede principale** a Milano e **vanta oltre** 630 dipendenti, un numero che continua a crescere. Tra i nuovi assunti ci sono anche diversi italiani di ritorno: c'è chi ha vissuto in contesti come la Silicon Valley, Amsterdam, Londra o Berlino dai tempi dell'università, chi ha lavorato in aziende *tech* anche molto grandi, chi **si è confrontato con** professionisti di lunga esperienza, e ora ha deciso di rientrare in Italia dalla famiglia, o di far crescere i propri figli nel suo Paese di origine.

Lo scenario attuale, tuttavia, non lascia molto spazio all'ottimismo, a dire il vero. *Satispay* è tra le poche startup italiane che hanno avuto davvero successo, insieme a *Scalapay*, *Bending Spoons* e *iGenius*: sono queste le uniche quattro ad aver raggiunto nell'ecosistema *tech* italiano lo status di "unicorno", ad essere cioè valutate oltre 1 miliardo di dollari/euro come società private non quotate. Su un paese di 60 milioni di abitanti, si tratta di un risultato che rischia di smorzare gli entusiasmi. L'augurio è che altre startup italiane attualmente **in forte crescita** - cito ad esempio *Casavo*, *Exain*, *UnoBravo* - possano seguire l'esempio di *Satispay* e non solo riportare a casa gli italiani, ma anche - perché no? - attrarre talenti **esteri**. Un risultato che potrà essere ottenuto solo quando saranno create delle condizioni lavorative e fiscali tali da fare del "Bel" Paese anche il "Buon" Paese, a cominciare dai cervelli.

Questo episodio finisce qui. Fatti sapere se il fenomeno della fuga dei cervelli è diffuso anche nel tuo Paese e se ci sono delle mete preferite da chi parte, da chi EMIGRA, dal tuo Paese. Fammelo sapere in un commento. Grazie ancora per l'ascolto e alla prossima.